

Storia dell'arte, ovvero la Cenerentola della buona scuola

di Franco Lista



Stefania Giannini

Su "Il Sole 24Ore" del 13 luglio scorso Emmanuele F. della Storia dell'arte da parte del ministro M. Emanuele ha aggiunto un'ulteriore e critica riflessione sulla mancata promessa di valorizzazione dell'Istruzione Stefania Giannini. Il ministro, infatti, durante gli "Stati Generali della cultura", organizzati dal Sole 24 Ore, avrebbe dichiarato: "Mi impegno qui formalmente, la Storia dell'arte ora è una Cenerentola

accessoria, non una materia strutturale"; "Quanto ci costerà introdurre la Storia dell'arte in tutti i livelli? Ci costerà più o meno 25 milioni su 51 miliardi di spesa complessiva?". Questo solenne impegno, peraltro largamente apprezzato e condiviso durante gli Stati Generali, a distanza di poco più di un anno, non è stato mantenuto. Neppure nella recente riforma scolastica etichettata come "la buona scuola" vi è traccia di questa fondata aspettativa. Su questo episodio della nostra vita cultural-politica Emanuele sviluppa il suo efficace articolo, considerando "la cultura a servizio dello sviluppo del Paese" e attribuendo giustamente alla Storia dell'arte un importante e civile ruolo formativo. A poco meno di una settimana, a Procida sull'ampio, magnifico sagrato di Santa Margherita Nuova, si è tenuta la presentazione del polemico e ironico libro di Giannantonio Stella: "Bolli, sempre bolli, fortissimamente bolli", con Vera Slepoy e il suo tour di Libri d'Acqua, Sergio Scapagnini e Francesco Durante, moderatore. Il libro in discorso, dedicato alla particolare burocrazia italiana che attraversa tutto il nostro Paese e le sue istituzioni, comprese naturalmente quelle culturali e formative, ha offerto uno stimolante spunto per affrontare, con la vivacità tipica del momento dedicato al dibattito col pubblico, la Storia dell'arte e i Beni culturali. Molto interessanti su questo tema sono risultate le riflessioni di Elena Saponaro e Maurizio Vitiello, rispettivamente indirizzate alla Storia dell'arte e alla gestione dei Beni culturali. La Storia dell'arte, ha esordito Elena Saponaro, pur essendo la nostra vera lingua, dal momento che siamo riconosciuti e riconoscibili più con le immagini della nostra arte che con la parola scritta o parlata del nostro italiano, è, nei fatti, ignorata sia nel nostro sistema formativo sia dai nostri politici, amministratori e classe dirigente.

Allora, come si può amare, rispettare e valorizzare qualcosa che non si conosce o si conosce in modo approssimativo? L'insegnamento della Storia dell'arte, ha proseguito Elena Saponaro, già vicepresidente dell'Anisa (Associazione nazionale insegnanti di Storia dell'arte) deve essere capace non solo di fornire conoscenze storiche ma, soprattutto, di far in modo che queste conoscenze non siano di superficie, ma realmente interiorizzate dagli studenti, tali da costituire una reale dimensione culturale e affettiva della personalità di ognuno di noi. Maurizio Vitiello, funzionario bibliotecario presso l'Ufficio di documentazione del patrimonio artistico del Museo di Capodimonte, ha espresso nel suo intervento la forte preoccupazione che deriva dal disegno di legge Madia (n.3098), peraltro già approvato dal Senato. Un disegno che configura la riorganizzazione dell'amministrazione statale con la costituzione dei cosiddetti "Uffici territoriali dello Stato" che sostituiranno le Prefetture soppresse. In essi "confluiranno" tutte le articolazioni periferiche dello Stato e, dunque, le Soprintendenze e tutte le altre istituzioni periferiche del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Si tratta di un disegno che andrà a sconvolgere l'attuale assetto gestionale e scientifico dei Beni culturali, peraltro già alterato dalla riforma Franceschini attraverso tagli, accorpamenti e istituzioni di nuovi organi e, soprattutto, separando l'attività di tutela da quella della conservazione. Ora, al di là di giudizi contrastanti e opinioni di segno opposto, mi pare che le considerazioni svolte in questi due interventi afferiscano al cuore del problema del nostro immenso patrimonio storico-artistico, quello che ne ha sempre rappresentato il sostegno in tutta la sua vicenda storica e cioè la formazione e la gestione. Vale la pena di sottolineare, in conclusione, come ha scritto Emanuele, che se c'è una stretta coincidenza tra la storia del nostro Paese e la storia della nostra arte, allora una "buona scuola" sarà tale solo quando fornirà adeguate conoscenze e consapevolezza critica sul nostro straordinario patrimonio di arte e di bellezza; da qui nasce la necessità che una "buona scuola" si realizzi partendo proprio da una "buona storia dell'arte".